

Luglio Mese consacrato al Preziosissimo Sangue

Sacrificio della Nuova Alleanza

Francesco Tollo

Prezzo della nostra Redenzione, sgorgato dal fianco del Signore crocifisso trapassato dalla lancia, il suo sangue prezioso versato è una delle immagini forse più evocative ed efficaci del sacrificio salvifico di Cristo: è la Chiesa stessa a nascere da quel sangue la cui effusione segna inequivocabilmente l'inizio della nuova Alleanza. È naturale corollario che attorno ad esso si sia sviluppata una devozione che a noi è giunta attraverso i secoli. Una festa liturgica estesa al calendario universale intitolata al Preziosissimo Sangue la riscontriamo appena nella metà del XIX secolo, fino ad allora la ritroviamo solamente nei *propria*, delle Messe ed Uffici, *pro aliquibus locis*, in una serie di celebrazioni (fissate dalla Settuagesima a tutta la Quaresima), di origine nord europea, inerenti aspetti ed "oggetti" (es. la lancia, i chiodi ecc.) legati alla Passione – il venerdì dopo la IV domenica di Quaresima. Era il 1848 quando, a causa della temperie rivoluzionaria che portò all'instaurazione della Repubblica Romana (con il triumvirato di Mazzini, Saffi ed Armellini), il Beato Pio IX fu costretto a riparare a Gaeta, nel vicino Regno delle Due Sicilie, sotto la protezione di Francesco II di Borbone. Proprio a Gaeta ricevette la visita di don Giovanni Merlini, Missionario del Preziosissimo Sangue (di San Gaspare del Bufalo). Il religioso predisse che il Papa avrebbe fatto ritorno nell'Urbe se avesse esteso a tutta la Chiesa la festa del Preziosissimo Sangue già celebrata in Roma ed altrove. In tale circostanza Papa Mastai Ferretti non volle formulare un voto, ma fece una promessa che puntualmente mantenne una volta ritornato nella Città Eterna: il 10 agosto 1849, il Sommo Pontefice con decreto *Redempti sumus* estese la festa romana a tutta la Chiesa, fissandone la celebrazione alla prima domenica di luglio. Durante le riforme di San Pio X si intese portare ad un giorno fisso le feste fatte cadere la domenica: la festa del Preziosissimo Sangue venne perciò fissata al primo di luglio. Nel Giubileo della Redenzione (1933) Pio XI elevò il grado della festa (da Doppio di II classe a Doppio di I), mentre, con la riforma di San Paolo VI, la festa fu unita alla Solennità del *Corpus Domini* che così assunse la denominazione *Sanctissimi Corporis et Sanguinis Christi*. Tuttavia, stante la devozione esistente, fu conservata nel Messale riformato come Messa votiva e la festa del primo di luglio fu, invece, mantenuta in tutte quelle Congregazioni religiose che traggono ispirazione dalla spiritualità del Sangue di Cristo. La festa romana estesa



alla Chiesa universale dal Beato Pio IX nel 1849 è legata ad una reliquia: si tratta di un lembo di tessuto ritagliato dal mantello del soldato che trafisse Cristo, che si tenne in particolare venerazione in quanto intriso del Sangue sgorgato dal costato del Signore una volta colpito dalla lancia. Detta reliquia era custodita dalla famiglia romana dei Principi Savelli, che di quel milite si riteneva erede. Quando i Principi si ritennero prossimi all'estinzione, sul fare del Settecento, la donarono alla chiesa di San Nicola in Carcere (presso il teatro di Marcello). La circostanza dovette rivelarsi provvidenziale: attorno al prezioso resto si formò e crebbe un'intensa devozione. In questo contesto, per promuovere il culto del Preziosissimo Sangue, sorse un sodalizio poi elevato da Pio VII in Arciconfraternita nel 1815, lo stesso anno nel quale San Gaspare del Bufalo fondò la Congregazione dei Missionari del Preziosissimo Sangue che si dedicò, su incarico del Papa stesso, con tanto fervore alle "missioni popolari". La reliquia romana non è nella Cristianità l'unica del Preziosissimo Sangue ad essere venerata. La più antica è, verosimilmente, quella custodita a Mantova: secondo la tradizione, Longino, il soldato che con la sua lancia trapassò il fianco di Cristo, raccolse della terra bagnata dal sangue stillato dal corpo del Redentore. Dal Calvario la portò a Mantova ove, racchiusa in una cassetta, volle celarla sottoterra. Il contenitore, con il suo prezioso contenuto racchiuso, sarebbe stato ritrovato nell'804, anno nel quale si recò a venerare tale reliquia Papa Leone III che riconobbe la sede vescovile mantovana. Lacerti di questa reliquia, oggi serbata nella Basilica di Sant'Andrea, furono donati ad altre prestigiose chiese come l'Arcibasilica

Vita in Cristo

Animati
dallo Spirito Santo
per essere
conformati a Cristo

Scrivo solo sulla "Spiritualità Cristiana", perché con la parola "spiritualità" si possono intendere realtà molto differenti: si parla spesso di spiritualità laica (e non intendo qui la spiritualità del laico cristiano, di cui parlerò tra poco, ma del laico che si fa chiamare laico perché non è legato ad alcuna confessione religiosa, o contesta le confessioni religiose), musulmana, ebraica, buddhista, e via discorrendo. Quando parliamo di Spiritualità Cristiana dobbiamo intendere in maniera precisa solo questo: *la vita del cristiano animata dallo Spirito Santo*, in maniera tale che l'intimo del cristiano (che possiamo chiamare spirito con la "esse" minuscola) si lascia forgiare e guidare dallo Spirito Santo "per arrivare alla piena maturità di Cristo", come direbbe san Paolo. *Non si intende, dunque, il modo in cui un cristiano vive nel proprio intimo (spirito) la vita di fede.* Questo, il modo cioè in cui il cristiano vive la propria vita di fede, entra in gioco in seconda battuta. Infatti, dopo che uno lascia spazio dentro di sé allo Spirito Santo, scaturisce tutta una situazione interiore che si manifesta all'esterno, nelle scelte pratiche. Allora si parliamo, per es., di Spiritualità del laico – intendendo qui il cristiano che non è né sacerdote né consacrato –: è quel modo particolare in cui colui che vive "trafficcando" le realtà *del mondo che passa e che finisce*, permette allo Spirito Santo di costruirgli dentro nel cuore una Spiritualità che lo renda capace di incidere nella società con santità di vita e arriva dove il consacrato non può arrivare. Mentre, quando parliamo di Spiritualità matrimoniale, monastica, francescana, domenicana, ignaziana, carmelitana, salesiana, e via dicendo, intendiamo quel particolare modo che lo Spirito Santo affida a un "gruppo particolare" di persone perché diffondano attorno a sé nelle forme più varie la ricchezza dello Spirito Santo, che vuole portare tutti alla santità. *C'è poi, all'interno di tutte queste forme di Spiritualità Cristiana, la Spiritualità di ciascun singolo Cristiano:* quel modo particolare nel quale Dio Trinità desidera che quel particolare Cristiano (laico, consacrato o sacerdote) sia guidato e animato dallo Spirito Santo affinché divenga, a fianco degli altri, manifestazione della infinita ricchezza di Dio. Così diciamo che ogni singolo Cristiano è chiamato a scoprire e costruire la propria singola Spiritualità: a scoprire *in comunione con la Chiesa e nella Chiesa* come lo Spirito Santo sta operando in lui per portarlo alle alte vette della vita santa. Con "Spiritualità Cristiana" non parliamo, dunque, di un modo interiore personale di vivere i valori della vita umana e cristiana, ma del lavoro che lo Spirito Santo vuole fare dentro ciascuno di noi.

don Giovanni Boer

di S. Giovanni in Laterano e la *Sainte Chappelle* di Parigi. Geograficamente più vicina a noi è la reliquia della Parrocchiale di Clauzetto (Diocesi di Concordia-Pordenone). La reliquia è autenticata dal Patriarca veneziano Alvise Foscari (1755), essa avrebbe, in questo caso, origini orientali, essendo stata donata da un clauzettano che, a sua volta, la ricevette da un patrizio veneto che ricopriva incarichi diplomatici a Costantinopoli. Qui la devozione si attestò fin dal '700. Ammantata da fama taumaturgica, la presenza dell'insigne reliquia portò presto alla pratica di esorcismi verso gli indemoniati ma anche numerosi suggestionati, tanto che l'autorità austriaca, fin dal 1848, vietava o limitava i pellegrinaggi che talvolta rischiavano di scendere nella superstizione. Una volta all'anno gli "spiritâz" raggiungevano la località di Clauzetto per il "perdon" celebrato la V do-

menica dopo Pasqua: si hanno attestazioni, fino al principio del '900, del grande concorso di popolo. La devozione del Preziosissimo Sangue – che attraversò i secoli ed ebbe prestigiosi "apostoli" in figure della statura di S. Bonaventura, S. Caterina da Siena e S. Vincenzo Pallotti – è eminentemente cristologica ed è strettamente affine, come afferma il Beato Ildefonso Schuster, a quella del Sacro Cuore, ma per intrinseche ed ovvie ragioni è fortemente eucaristica, rappresentando un concreto ed accorato invito a volgere i nostri sguardi verso gli Altari ove quel sangue salvifico viene ancora versato in adempimento al mandato di Cristo. Essa ci porta, ancora una volta, alla sorgente stessa della nostra Redenzione e alla fonte della misericordia. Il mese di luglio, tradizionalmente votato al Preziosissimo Sangue di Cristo, potrebbe essere una felice occasione per una riscoperta.